

Alfonzetti Beatrice – Pirandello. L'impossibile finale

scritto da Pirandelloweb.com

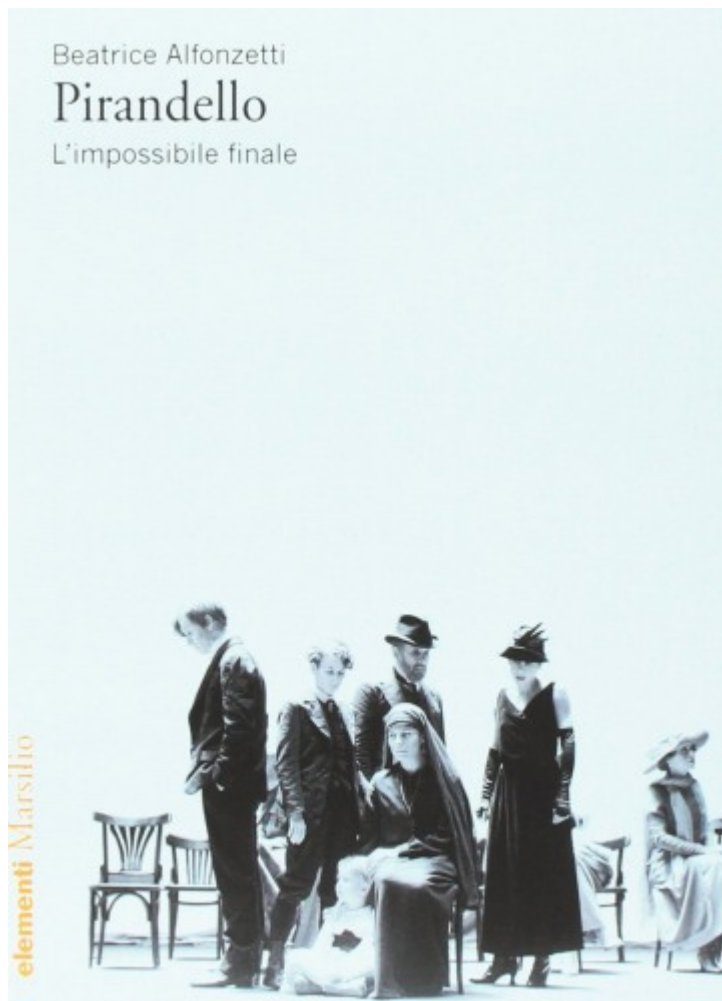


Biblioteca

Guardare al teatro di Pirandello, dalla prospettiva critica del finale, riserva davvero molte sorprese. L'invenzione dell'epilogo a fine Ottocento può rinviare così alla fine del secolo, mentre la mancata conclusione dei Sei personaggi in cerca d'autore a una drammaturgia circolare. Fra enigmi, parabole, sogni e misteri, molti suoi finali acquistano il significato di emblemi di un'epoca, come tutti i finali che si rispettino.

Beatrice Alfonzetti
Pirandello. L'impossibile finale

Marsilio Editori – 2017
Collana Elementi – pp. 128
prezzo di copertina Euro 10,00



Finale senza catastrofe di Domenico Scarpa

[da *IL Sole 24 Ore*](#)

«Sei un testo troppo difficile, davvero non ti capisco». La battuta appartiene al primo testo teatrale di Pirandello (*Perché?*, anno 1892) e basta a segnare ironicamente un destino distorto: ancora oggi, dopo 125 anni, suona infatti paradossale indicare ai lettori la semplicità e la coerenza che Pirandello dimostrò durante la sua vita. E allora, meglio percorrere il cammino inverso, dalla costanza alla linearità: in questa maniera emerge subito che Pirandello non smise mai di cercare terre incognite, e che nel corso del viaggio abbandonò parecchie zavorre: il peso del pensiero, della parola, degli abiti che coprono il corpo, delle idee e ideologie e filosofie che ingombrano la testa: tutto questo bisognava scrollarselo di dosso, fino alla nudità.

Il naturismo esistenziale che per Pirandello sembra essere l'obiettivo ultimo fu forse la reazione tipica di chi si trova a vivere un'età di ferro, e qui conta fino a un certo punto che abbia aderito con taccagna cocciutaggine al fascismo. Conta di più il parere di un collega, Alberto Savinio, che di lui ebbe stima senza esserne un simpatizzante: «nessun altro drammaturgo si è spinto così avanti verso il confine fra dramma e soluzione del dramma». E più tardi precisava, ricorrendo al corsivo per maggiore efficacia: «tra i nostri scrittori e specie quelli di teatro egli aveva ciò che agli altri generalmente manca, volontà di grandezza, curiosità di ricerca, *fiducia nella pazzia*».

Sono queste le premesse di una ricerca sulla sua opera, che Beatrice Alfonzetti va conducendo da oltre vent'anni e che si concentra oggi in un saggio dal titolo-epitome *L'impossibile finale*. Se si vuole afferrare il capo del testo che fin da quell'esordio-1892 fu definito «difficile» da Luigi Pirandello in persona, reo confesso per interposti personaggi di sua creazione, allora si deve partire dalla coda: dagli epiloghi dei suoi testi teatrali, azzardando la «scommessa di ricostruire la sua straordinaria poetica». D'altronde, al tema della «drammaturgia della fine» lungo gli ultimi sei secoli della letteratura italiana e non solo italiana Alfonzetti ha già dedicato un volume (Bulzoni, 2008) la cui premessa s'intitola «Il finale come atto interpretativo». Questo nuovo libro – dove il tono discorsivo dissimula la densità di fatti e concetti – è il suo complemento: un finale a sua volta, in armonia con l'oggetto dello studio.

[««« Indice Biblioteca](#)

Se vuoi contribuire, invia il tuo materiale, specificando se e come vuoi essere citato a

collabora@pirandelloweb.com

[ShakespeareItalia](#)